

DE WITT. ... prima che si voti sulla chiusura; non intendo discutere.

PRESIDENTE. Se la Camera non fa opposizione, do facoltà di parlare all'onorevole De Witt.

DE WITT. Prego l'onorevole ministro delle finanze a volersi preoccupare della condizione degli abitanti delle isole dell'Arcipelago toscano. Questi abitanti sono in una condizione molto infelice in quanto che i loro prodotti in terraferma sono considerati come gli algerini, ed oggi che sono gravati da tasse, non trovano il modo di pagarle. Si vede quindi la necessità di provvedere a che i loro prodotti abbiano in terraferma lo stesso trattamento che hanno i prodotti nazionali. Questo è un provvedimento che è imposto dai dettami più incontrastabili della giustizia.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Pepoli se accetta il sotto-emendamento dell'onorevole Rubieri, che è di ridurre al due il massimo del dazio d'importazione.

PEPOLI. Accetto, purchè lo accettino pure il ministro e la Commissione.

LANZA GIOVANNI. La Commissione nel rivedere o, per dir meglio, nello stabilire alcune tasse di uscita, ha avuto veramente per norma di non oltrepassare il 2; ma si è dovuto considerare non esser possibile lo stare sempre in quel limite, perchè si riflettè che quei dazi si debbono stabilire sopra una massa di prodotti, i quali, quantunque della stessa qualità, tuttavia si dividono in varie categorie che hanno un prezzo diverso.

La Commissione credette doversi prendere la media, e ne venne la necessità di lasciare, a chi deve rivedere la tariffa, una certa latitudine.

Adunque rimanga inteso che deve essere norma generale quella di stabilire una tassa di uscita dall'uno al due, ma senza restar vincolati in modo assoluto; e che, quando occorra un diverso apprezzamento a questo riguardo, secondo la provincia d'onde queste merci provengono, possa anche eccedersi questo limite sino al 3 per cento.

E tanto più conviene concedere questa latitudine, onde far sì che quei decreti che accompagneranno la tariffa non diano luogo a giusta censura, e siano fatti poi bersaglio di interpellanze.

Adunque s'intende che la massima è quella, ma che qualora, per qualunque causa, avesse il dazio ad oltrepassare il 2, non si dovrebbe perciò credere violata la norma che la Camera prefiggerebbe al ministro.

A me pare che con questa intelligenza si possa basare il 3 per cento come *maximum*.

PEPOLI. Siccome io ho piena ed intera fiducia nell'onorevole Scialoja, così non insisto in nessun modo, e, dopo le spiegazioni dell'onorevole Lanza, anche l'onorevole Rubieri accetta che si voti l'articolo di legge, come io ho avuto l'onore di proporlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha concordato il 2 con la dichiarazione che ha fatto.

LANZA GIOVANNI. Ho inteso di ammettere in massima.

MINISTRO PER LE FINANZE. Credo che l'onorevole deputato Lanza abbia parlato del 2 e del 3 per cento in questo senso. Del 2, come limite che il Ministero deve di fatto tracciare a se medesimo; e quella latitudine che è tra il 2 ed il 3 rappresenterebbe le eccezioni che potrebbero accadere sopra certe qualità di merci in cui quel limite fosse per poco oltrepassato.

Il limite del 3 quindi sarebbe posto unicamente per legalizzare qualche caso, in cui il limite di fatto del 2 potesse in pratica venire accidentalmente oltrepassato. A questa condizione accetto il limite del 3, dichiarando che starò per quanto sarà possibile nel limite del 2. *(Ai voti!)*

PRESIDENTE. L'onorevole Rubieri insiste?

RUBIERI. Insisto.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro, il deputato Rubieri ha insistito nel suo sotto-emendamento, che cioè: il limite debba essere di 2, ma che l'indicazione del 3 sia come l'estremo limite, a cui in alcuni casi si possa giungere.

RUBIERI. Mi pare un poco vaga la formula. Non si capisce se deve essere il 2 o se deve essere il 3, parmi si debba stabilire un limite preciso. *(Rumori. — Ai voti!)*

PRESIDENTE. Allora se insiste, metterò ai voti il suo sottoemendamento.

Voci. Rilegga l'emendamento Pepoli.

PRESIDENTE. Rileggerò prima l'emendamento dell'onorevole Pepoli.

« Il Governo del re è autorizzato a modificare la tariffa dei dazi doganali d'importazione e di esportazione nei limiti però che nessun nuovo dazio d'importazione possa essere decretato che passi il dieci per cento, e nessun nuovo dazio d'esportazione che passi il tre per cento.

« Questa facoltà durerà durante tutto l'anno 1866. »

L'onorevole Rubieri propone che a vece del 3, il dazio d'esportazione si fissi come massimo al 2.

LANZA GIOVANNI. Faccio un sotto-emendamento a questa proposta.

Propongo che si aggiunga l'inciso « ad eccezione dei generi coloniali. »

PEPOLI. Sì, accetto.

LANZA GIOVANNI. Quanto poi al limite massimo dei dazi d'uscita osservo ancora, dopo averlo detto forse non abbastanza chiaramente nelle spiegazioni da me date, che secondo il concetto della Commissione la norma da lei prefissasi, norma la quale venne anche accettata dal signor ministro, è che lo stabilimento dei diritti d'uscita non debba di massima oltrepassare il due; ma nell'applicazione può darsi benissimo che si debba quasi di necessità eccedere questa norma del 2.

Dunque, per comprendere anche i casi eccezionali, trattandosi di un articolo di legge, io accettava invece il massimo del 3, appunto per prevenire questi casi eccezionali.

Dalle dichiarazioni del ministro risulta, e la Camera